

INSOSTENIBILE

**Nove film, cinque temi, un mese di cinema e ambiente
a Parma e provincia dal 5 giugno all' 8 luglio 2022**

rassegna a cura di

24FPS
OBIETTIVO CINEMA

con il contributo di

Fondazione Cariparma

patrocinio

Università di Parma

in collaborazione con

Comune di Montechiarugolo, Comune di Borgotaro

Ordine degli Architetti PPC di Parma

sponsor

Opem, Podere Stuard

partnership

WWF, CAI, Legambiente, ADA, Centro Etica Ambientale

Il programma completo della manifestazione è disponibile sul sito 24fps.it
info www.24fps.it / info@24fps.it / social [@24fps.obiettivocinema](https://www.instagram.com/24fps.obiettivocinema)

10 giugno / 8 luglio 2022

ORTO BOTANICO DI PARMA

Str. Luigi Carlo Farini, 90

MORFOGENESI

ACHILLE ASCANI

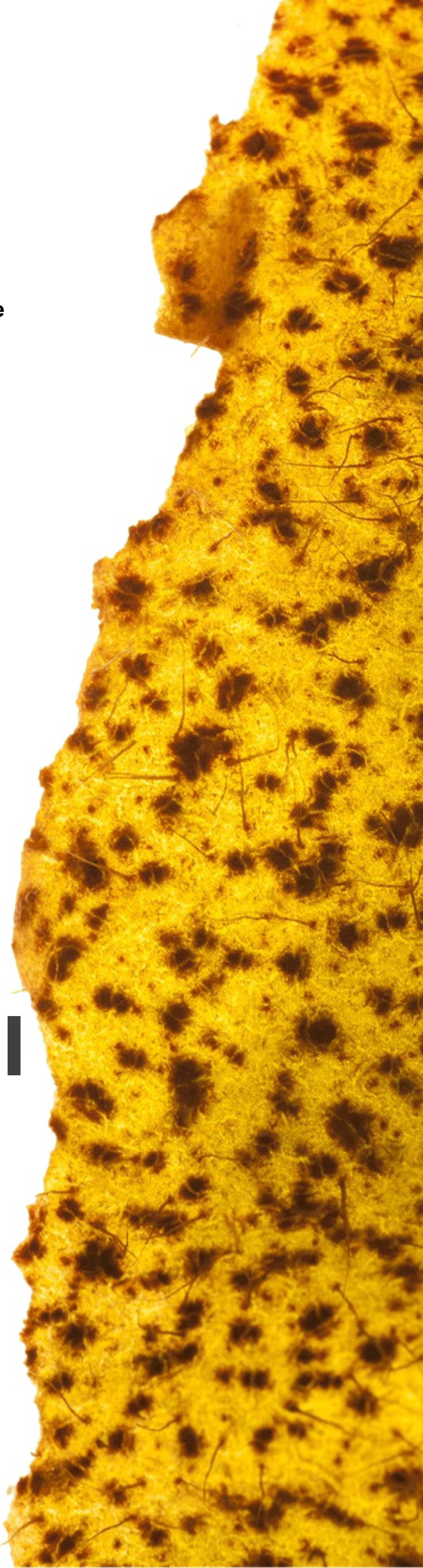
GIOVANNI NICOLINI

con un testo di

ROSSANO BOLPAGNI

inaugurazione

venerdì 10 giugno ore 17,00



ACHILLE ASCANI
GIOVANNI NICOLINI

MORFOGENESI

Due aspetti da cui prendere avvio: l'idea di considerare la condizione fluida origine di ogni forma e il disporsi fianco a fianco del tempo che ne regola le metamorfosi. L'esperienza quindi dell'osservazione e del sentimento inatteso di meraviglia, ridestato dalla radicalità delle immagini che si determinano e dallo stupore del loro essere esemplari.

Si tratta qui, naturalmente, delle forme della vita vegetativa e del mondo che delimitano, mostrando una figurabilità infinita a cui affidarsi con curiosità e inquietudine.

Dissolta l'ombra antropomorfa - la pulsione a ricondurre universalmente ogni cosa alle forme e ai destini umani - lo sguardo potrà sollevarsi dalle immagini inerti, materiali o immateriali, riordinando il rapporto sensibile con le forze ed i processi che il mondo trasformano e manifestano.

Il ritorno, quindi, ad una armonia essenziale a trarre l'ordine da un ambiente caotico: la regolarità di un respiro, ad esempio, ad indicare l'inclinazione alla semplicità ed anche ad una elementare tensione vitale.

Ma ancora, non il respiro dell'umano, ma quello del processo di fotosintesi: il respiro ininterrotto del mondo e la compenetrazione reciproca, attiva e costante, tra i corpi e l'ambiente biologico, o meglio, in una ideale trasposizione, tra la vita e lo spazio sociale e culturale.

Un disincantato (scientifico) ritratto del Mondo

Rossano Bolpagni*

Sovrastati da paure ancestrali sprofondiamo lentamente in un indistinto conoscitivo che nutre avidamente fenditure ancor più profonde tra Uomini e Natura. Dispersi nella oscura selva della contemporaneità, piegata all'effimera manifestazione dell'istante, i veri esploratori del Mondo vagano spettrali affardellati dall'intrinseca debolezza del pensiero sperimentale. Schiacciati da credenze alimentate da stentorei banditori della semplificazione, privi di ogni consapevole esperienza del naturale. Si afferma allora una stridente banalizzazione della Realtà rappresentata: una strillata, reiterata, propaganda idolatrica, orientata ad occultare l'incapacità di inventare la multiforme natura della Terra.

È l'ora, dunque, di riappropriarsi del Mondo e di una sua esauriente conoscenza, passando oltre la presente urgenza di successo: l'idea di trasformarsi in prodotto di consumo da offrire alle masse, quasi fossimo espressione d'arte. Non solo celebrità, ma oggetto della celebrità stessa. La rapida transizione sociale che ha sancito la supremazia della "Vita virtuale priva di contesto" sulla "concreta Realtà" obbliga ad un'ostinata regressione, capace di negare la storia, inducendo all'incapacità di rivolgere lo sguardo al passato o di ricapitolare la genesi della Terra.

Fedeli all'assunto dell'Esistenza di un'armonia apodittica tra i principi della forma e le unità funzionali della materia, rivolgiamo lo sguardo al Mondo Vegetale in qualità di custode delle antiche leggi della Vita, capace di concedere scorci contemplativi sui tumulti ancestrali da cui è scaturito il Cosmo nella sua totalità. Non a caso, alberi ed erbe riemergono ripetutamente come elemento fondante dei miti degli antichi, racconto sacralizzato dell'Origine e delle trasformazioni incarnate dal Mondo e dalle creature viventi fino alle odierne fattezze. E non è tanto la forma definitiva ad interessare gli antichi - e i moderni indagatori della Natura - ma l'atto della trasformazione capace di manifestare la primigenia forza vitale che generò il Mondo.

La "Meraviglia" (θαῦμα, thaûma), figlia di Iride e del gigante Thaumante - corrispondente ai moderni concetti di "terrore" e "angosciante stupore", ciò che ogni Uomo prova di fronte al Mondo naturale e alle sue leggi oscure, alla vastità del Cosmo e alla tragica rivelazione dell'immanente vincolo Vita-Morte - deve guidare la riscoperta del Reale, come fu un tempo. Il provar Meraviglia sorregge la filosofia e si eleva a forma, intuivano gli antichi così come i moderni. Il sentimento spontaneo di ammirazione/paura suscitato dalla progressiva comunanza con la Natura e dalla sua inattesa ed eccezionale esperienza dà origine a segni e conoscenza di sé.

Non è comunque sufficiente ridefinire le singole tessere del mosaico della Natura ma è necessario riallacciare i processi che ne intrecciano i destini con uno sguardo rinnovato, orientato alla comprensione delle relazioni che soggiacciono alla Realtà. Il ribaltamento delle debordanti prospettive quotidiane è il risultato sperato di ricorrenti, istantanei, ascetici, isolamenti: l'auspicato ancestrale ritorno all'ordine che forzi gradualmente la prospettiva verso spazi minimi di indagine per offrire alle singolarità una nuova identificazione e classificazione. Seguiamo quindi le orme di Ernst Haeckel, che sviluppò la "Teoria della ricapitolazione" o "Legge biogenetica fondamentale", con l'intento di avvalersi delle conoscenze embriologiche a sostegno del darwinismo. L'apoforisma "l'ontogenesi ricapitola la filogenesi" - cioè lo sviluppo individuale degli embrioni non è altro che una ricapitolazione abbreviata e incompleta della filogenesi (la successione delle fasi che definiscono il percorso evolutivo di un gruppo sistematico di piante o animali) - lega in termini evolutivi e dinamici il generale al particolare. Il tutto sta nel piccolo/minimo come memoria del processo e immagine del tutto. Emerge dunque l'assoluta preminenza del tema della Morfogenesi, dell'insieme dei processi che, in embriologia, mediano il differenziamento cellulare che sovrintende alla formazione di tessuti e organi da elementi indifferenziati. Il grezzo, l'indistinto - la materia priva di vita - assurge a uno stato d'esistenza superiore attraverso il processo di morfogenesi: acquisisce un comune destino mortale e capacità di interagire con il tempo e lo spazio. «In questa chiave - indica Giovanni Nicolini - le immagini di "Morfogenesi" avvengono per la compiutezza formale e il disegno narrativo ma anche per l'intento speculativo che, trovando sostegno nella frammentazione della complessità, rivela ampi percorsi di interpretazione dell'ambiente biologico nel rappresentarlo come opera d'arte e possibile modello d'esistenza».

Arte e Scienza per queste vie - radicalmente tese ad una Rifondazione Ecologica - si riappropriano di una comune matrice fondata sulla mutua esplorazione dei processi dinamici ed evolutivi dell'uomo, delle comunità viventi e degli ecosistemi trascendendone la didascalica classificazione. Come nelle mitiche Metamorfosi, le Relazioni tra i viventi si elevano a s/oggetto d'ispirazione dell'atto creativo porgendo «un disincantato (scientifico) ritratto del Mondo» lungo cui si riallineano strumenti ed esiti della ricerca artistica.

*Rossano Bolpagni

Ricercatore, Dipartimento di Scienze Chimiche della Vita e della Sostenibilità Ambientale
Università di Parma